



32

APPRENDERE CIÒ CHE VIVE

Studi offerti a Raffaele Licinio

a cura di

Victor Rivera Magos e Francesco Violante

E S T R A T T O



EDIPUGLIA
2017

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

PRESENZA GIOVANNITA IN PUGLIA TRA XII E XIII SECOLO:
ESPANSIONE TERRITORIALE
E RAPPORTI CON LA MONARCHIA NORMANNO-SVEVA

Vito Ricci

1. *Introduzione*

La Puglia, nell'ambito del più vasto contesto del Mezzogiorno¹, vide una notevole presenza degli ordini religioso-militari a partire dal XII secolo. Le motivazioni vanno attribuite principalmente alla posizione geografica della regione. Essa offriva una serie di porti² per l'imbarco verso la Terrasanta almeno sino alla fine del Duecento e l'inizio del Trecento, quando cambiarono le rotte preferendo i pellegrini l'imbarco da Genova o Venezia; a questo bisogna aggiungere la buona viabilità ereditata dall'epoca tardo-antica³ e, ultima ma non meno importante, la motivazione economica⁴ dato che le terre pugliesi, offrivano la possibilità di impiantare masserie dedite all'attività agro-pastorale su vasta scala⁵. Tra gli ordini militari vi è quello dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme sorto con lo scopo precipuo di fornire assistenza e ospitalità ai pellegrini, ai poveri e agli ammalati in strutture denominate *xenodochia* o *hospitales*. Nelle strategie insediative di

¹ G. Bresc-Bautier, *Les possessions des églises de Terre Sainte en Italie du Sud (Pouille, Calabre, Sicilie)*, in *Roberto il Guiscardo e il suo tempo*, Atti delle prime giornate normanno-sveve (Bari, 28 maggio-29 maggio 1973), Bari 1975, pp. 13-39.

² V. Franchetti Pardo, *Le città portuali meridionali e le Crociate*, in *Il Mezzogiorno normanno-svevo e le Crociate*, Atti delle quattordicesime giornate normanno-sveve (Bari, 17-20 ottobre 2000), a c. di G. Musca, pp. 301-323.

³ R. Stopani, *La via francigena del Sud: l'Appia Traiana nel medioevo*, Firenze 1992; Id., *La Via Appia Traiana nel medioevo*, in *Roma Gerusalemme. Le vie Francigene del sud*, a c. di Associazione Civita, Roma 2008, pp. 64-81; P. Dalena, *Dagli Itinera ai percorsi. Viaggiare nel Mezzogiorno medievale*, Bari 2003; Id., *Ambiti territoriali, sistemi viari e strutture del potere nel Mezzogiorno medievale*, Bari 2000; Id., *Strade e percorsi nel Mezzogiorno d'Italia: secc. 6.-13*, Cosenza 1995.

⁴ R. Licinio, *La Terrasanta nel Mezzogiorno: l'economia*, in *Il Mezzogiorno normanno-svevo cit.*, pp. 201-224 (ora in Id., *Uomini, Terre e Lavoro nel Mezzogiorno medievale (secoli XI-XV)*, Roma 2017).

⁵ Id., *Masserie medievali: masserie, massari e carestie da Federico II alla dogana delle pecore*, Bari 1998.

questo Ordine furono seguite tre direttrici di espansione collegate a quanto esposto in precedenza: le località costiere⁶, i centri posti lungo la via Traiana⁷ e quelli della Capitanata⁸.

2. Stanziamento e diffusione sul territorio

Nel 1113⁹, con la bolla *Pie postulatio voluntatis*, Pasquale II prese sotto la sua protezione l'Ordine giannita e riconobbe fra' Gerardo *institutor ac prepositus Hierosolymitani Xenodochii* con una serie di strutture presenti in Europa tra cui Bari, Otranto e Taranto per quanto riguarda la Puglia¹⁰. Stando alla bolla papale sembrerebbe che in queste città esistessero già nel 1113 degli *xenodochia* riconducibili all'Ordine di fra' Gerardo. Tuttavia non c'è nessun documento che confermi l'esistenza dei sette *xenodochia* in Europa¹¹. È interessante notare come le ubicazioni degli *xenodochia* ricalchino l'itinerario di Urbano II che fu a Bari, Brindisi e Trani nel 1089, a Taranto nel 1092 e di nuovo a Bari nel 1098 per il concilio¹². Il privilegio papale del 1113 fu una conferma generica in località, non solo pugliesi, che si trovano lungo degli itinerari percorsi dai pellegrini. Toomaspoeg¹³ ritiene che le località menzionate forniscano delle indicazioni sulle linee di insediamento ed espansione dell'Ordine giannita in Italia e in Europa, mostrando l'importanza assunta dalle città portuali della Puglia e della Sicilia, anche se per il vero e proprio stanziamento erano necessari ancora alcuni decenni.

⁶ V. Ricci, *Gli Ordini religioso-militari e i porti pugliesi*, in Atti del XXXI Convegno di Ricerche Templari (Bologna, 12 ottobre 2013), a c. di Libera Associazione Ricercatori Templari Italiani (LARTI), Tuscania 2014, pp. 51-108.

⁷ V. Ricci, *Insedimenti templari e gianniti lungo la via Traiana da Canosa a Bitonto (XII-XVI secolo)*, in Atti del XXXII Convegno di Ricerche Templari (Perugia, 27 settembre 2014), a c. di Libera Associazione Ricercatori Templari Italiani (LARTI), Tuscania 2015, pp. 159-228.

⁸ K. Toomaspoeg, *Le ravitaillement de la Terre sainte. L'exemple des possessions des ordres militaires dans le royaume de Sicile au XIII^e siècle*, in Actes des congrès de la Société des historiens médiévistes de l'enseignement supérieur public. 33^e congrès, Madrid 2002, pp. 143-158; Id., *Gli insediamenti templari, gianniti e teutonici nell'economia della Capitanata medievale*, in *Federico II e i cavalieri teutonici in Capitanata: recenti ricerche storiche e archeologiche*, Atti del Convegno internazionale (Foggia - Lucera - Pietramontecorvino, 10-13 giugno 2009), a c. di P. Favia, H. Houben, K. Toomaspoeg, Galatina 2012, pp. 183-214.

⁹ J. Delaville Le Roulx, *Cartulaire général de l'Ordre des Hospitaliers de Saint Jean de Jérusalem 1100-1310* (d'ora in poi CGOH), Paris 1894-1906, I, n. 30, pp. 29-30.

¹⁰ K. Toomaspoeg, *L'organizzazione territoriale dell'ordine dei gianniti*, in *Alle origini dell'Europa Mediterranea: l'Ordine dei Cavalieri gianniti*, Atti del Convegno Internazionale (Castello di Lagopesole, 25-26 giugno 2005), a c. di A. Pellettieri, Firenze 2007, pp. 44-45.

¹¹ A. Luttrell, *Gli Ospedalieri nel Mezzogiorno*, in *Il Mezzogiorno normanno-svevo* cit., pp. 292-293. Molto probabilmente tali strutture in quel momento non erano in possesso dell'Ospedale e forse, se già esistevano, appartenevano in modo generico ed ambiguo a un movimento ispirato al Santo Sepolcro, realtà ben radicata in Puglia dalla prima metà del XII secolo. Cfr. A. Luttrell, *Gli Ospedalieri italiani. Storia e storiografi*, in «Studi melitensi», 6 (1998), pp. 73-88; 76; Id., *Ospedale e Santo Sepolcro in Puglia dopo il 1099*, in *Il cammino di Gerusalemme*, Atti del Secondo convegno internazionale di studio (Bari - Brindisi - Trani, 18-22 maggio 1999), a c. di M.S. Calò Mariani, Bari 2002, pp. 477-484.

¹² Luttrell, *Gli Ospedalieri nel Mezzogiorno* cit., pp. 292-293.

¹³ Toomaspoeg, *Le ravitaillement* cit., p. 145: «À tort, on a vu dans cette lettre [la bolla del 1113] la preuve de la présence des Hospitaliers en Italie du Sud: en réalité, la lettre ne fait qu'indiquer les voies de l'implantation de la nouvelle congrégation où un rôle essentiel est joué par les grands ports des Pouilles et de la Sicile [...] La voie à l'installation des futurs ordres militaires en Italie méridionale fut ainsi ouverte par Pascal II dès 1113 mais il fallut attendre encore plus de trente ans avant que cette décision ne se fut concrétisée».

La prima attestazione in Puglia, secondo Montesano¹⁴, risalirebbe a prima del riconoscimento ufficiale dell'Ordine nel 1105 in una *cartula concessionis* relativa ai confini della chiesa di San Lorenzo in Carminiano nel territorio di Troia: «tertius terminus incipit in eodem loco Colimnelli, qui finis est inter Sipontinos et Troianos, et ascendit et ferit in precepto Castelloni et in precepto Hospitalis»¹⁵, esso troverebbe conferma in un altro documento del 1172 conservato sempre presso l'Archivio capitolare di Troia. Tuttavia mentre nella *cartula concessionis* si menziona un generico *Hospitale*, nell'atto del 1172 si fa esplicito riferimento all'Ospedale gerosolimitano: «terram Sancti Iohannis Hospitalis Ierusalem»¹⁶. Secondo la nostra opinione¹⁷ l'attestazione del 1105 riferita all'Ordine giovanita rimane piuttosto dubbia, potrebbe benissimo riferirsi ad altra istituzione ospitaliera locale¹⁸. L'insediamento giovanita a sud del Garigliano avvenne probabilmente senza l'appoggio del re normanno di Sicilia¹⁹. Infatti Ruggero II, alla stessa stregua di suo padre, non era entusiasta delle crociate che potevano danneggiare i proficui rapporti economici esistenti tra la Sicilia e il mondo arabo. Sicuramente dopo il 1139, anno in cui fu raggiunta la pace tra Ruggero II e papa Innocenzo II, i Giovanniti ebbero nel Mezzogiorno un clima più favorevole per il loro stanziamento²⁰. Nel 1147²¹ a Barletta²² l'Ordine possedeva un orto («ortum Hospitalis Ierusalem») in una zona vicina al mare, mentre nella stessa città nel 1157²³ è menzionata una *ecclesia sancti Iohannis ospitalis Baroli* e nel 1179²⁴ una *domus* con «frater Pontius prior Hospitalis Jerusalem quod in Barolo constructum est». Barletta sarà la sede di uno dei tre Priorati²⁵ giovaniti presenti nel Mezzogiorno assieme a Capua

¹⁴ N. Montesano, *Il Priorato di Barletta. Insediamenti giovaniti nel Mezzogiorno d'Italia*, Matera 2009, p. 41.

¹⁵ *Codice Diplomatico Pugliese* (d'ora in poi CDP), XXI, *Le chartes de Troia. Edition et étude critique des plus anciens documents conservés à l'Archivio Capitolare (1024-1266)*, ed. J.-M. Martin, Bari 1976, doc. 36.

¹⁶ Ivi, doc. 88.

¹⁷ Tale opinione sembra essere condivisa anche da Iorio che sottolinea l'esistenza di altre strutture ospitaliere in Capitanata non riconducibili all'Ordine giovanita: cfr. R. Iorio, *Ospedalieri a Barletta e dintorni fra vescovi e papi sovrani e sultani*, in «Studi melitensi», 2 (1994), pp. 55-135: 58-59.

¹⁸ La presenza di altri ospedali a Troia è attestata nel 1125 quando un tale Angelo di Foggia dichiarava di possedere un ospedale per i pellegrini sulla strada che portava a Troia (cfr. CDP XXI, doc. 48) e nel 1196 quando il vescovo Gualtieri faceva edificare un ospedale nei pressi della chiesa di San Marco su richiesta dell'imperatore Enrico VI (cfr. CDP, XX, doc. 120).

¹⁹ Su normanni e crociate cfr. *Il Mezzogiorno normanno-svevo* cit. e il più recente L. Russo, *I Normanni nel Mezzogiorno e il movimento crociato*, Bari 2014.

²⁰ K. Toomaspoeg, *Les Ordres militaires dans les villes du Mezzogiorno*, in *Les Ordres militaires dans la ville médiévale (1100-1350)*, dir. D. Carraz, pp. 171-185: 172. Tuttavia già qualche anno prima, nel 1137, aveva mostrato benevolenza verso l'Ordine accordandogli alcuni privilegi (cfr. K. Toomaspoeg, *Templari e Ospitalieri nella sicilia medievale*, Taranto 2003, pp. 51-52).

²¹ *Codice Diplomatico Barese* (d'ora in poi CDB), VIII, *Le pergamene di Barletta. Archivio Capitolare (897-1285)*, ed. F. Nitti di Vito, Bari 1914, doc. 53.

²² Sulla presenza giovanita in questa città cfr. Iorio, *Ospedalieri a Barletta* cit., pp. 55-135; Id., *L'inchiesta di papa Gregorio XI sugli Ospedalieri della diocesi di Trani*, Taranto 1996, pp. 100 ss.; Id., *Uomini e sedi a Barletta di Ospedalieri e Templari come soggetti di organizzazione storica*, in *Barletta crocevia degli ordini religioso-cavallereschi medioevali*, Seminario di studio (Barletta, 16 giugno 1996), Taranto 1997, pp. 71-115.

²³ *I documenti storici di Corato (1046-1327)*, ed. G. Beltrani, Trani 1923 [CDB, IX], doc. 53.

²⁴ *Codice diplomatico del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano oggi di Malta*, ed. S. Paoli, I, Lucca 1733, doc. 184, pp. 227-228.

²⁵ Un ignoto *prior Apulie* è documentato nel 1169 o 1170 (cfr. CGOH I, doc. 403).

e Messina. In Capitanata i primi possedimenti risalgono a poco prima del 1149²⁶, quando il vescovo di Ascoli Satriano concesse all'Ordine la chiesa di San Silvestro nel territorio di Corneto, mentre una *domus*²⁷ a Foggia è attestata nel periodo 1167-69²⁸, nel 1170²⁹ ad Ascoli Satriano ricevettero da tale Landolfo la donazione di metà casalino, delle proprietà terriere sono documentate nel 1172 a Rignano Garganico³⁰ e a Troia³¹, nel 1180³² è ricordata una vigna a Dragonara³³. Nel medesimo anno è menzionato un albero di olivo appartenente all'Ospedale nell'agro di Molfetta³⁴, nel 1183³⁵ sono documentate delle terre a Canne nei pressi del casale di Sant'Eustasio. Prima del 1181-1185 gli Ospitalieri avevano edificato una propria chiesa³⁶ a Trani con annesso un cimitero nel quale seppellivano i loro morti con croce, candelieri e campana nonostante il divieto del vescovo Betrando³⁷. Nel 1187³⁸ il barone Giovanni *Amerusius* nel proprio testamento lasciava un calice d'argento al «magnò hospitali Ierusalem» e tale indicazione viene presa da alcuni Autori come riferimento ad una presenza ospitaliera nella città di Bari³⁹; nel 1195 è menzionata nel tarantino una

²⁶ H. Houben, *Die Abtei Venosa und das Mönchtum im normannisch-staufischen Süditalien*, Tübingen 1995, doc. 127, pp. 360-361.

²⁷ Era presso la chiesa di Santa Maria Maddalena citata nel 1236, quando era precettore fra' Guglielmo (cfr. CDP XXI, doc. 152).

²⁸ CGOH I, doc. 381: Alessandro III esentò il precettore di Foggia, fra' Ruggero, dal pagamento del diritto di piazza al bali di Benevento.

²⁹ *Le pergamene di Ascoli Satriano conservate nella biblioteca di Montevergine*, ed. T. Colamarco, Bari 2012 [CDP XXXVI], doc. 19. Nel 1192 possedevano una casa nel suburbio di Ascoli (ivi, doc. 30), mentre nel 1214 è attestata una seconda casa nel borgo di Sant'Andrea (ivi, doc. 49).

³⁰ *Regesto di S. Leonardo di Siponto*, ed. F. Camobro, Roma 1913, doc. 77.

³¹ CDP XXI, doc. 88. A Troia l'Ospedale nel 1182 ottenne da Lucio III la chiesa del Santo Sepolcro e quella di Santa Maria *de Balneo* che sarebbero diventate il nucleo di una successiva precettoria; delle altre proprietà terriere sono menzionate nel 1236 nei dintorni di Troia. Nel medesimo anno ebbe luogo la risoluzione di una controversia tra il vescovo di Troia e gli Ospitalieri per il pagamento di decime e censi e la violazione di alcuni diritti; in tale contesto è menzionata anche una chiesa-oratorio a *Crapacorde* presso Troia. Cfr. CGOH, II, doc. 1269, CDP XXI, doc. 152.

³² *Le cartulaire de S. Matteo di Sculgola en Capitanata (Registro d'Instrumenti di S. Maria del Gualdo, 1177-1239)*, ed. J.-M. Martin, Bari 1987 [CDP XXX], doc. 2.

³³ Diversi appezzamenti di terra erano posseduti nei pressi di Dragonara e sono documentati in un periodo che va dal 1180 al 1222, sebbene in molti casi le stesse proprietà sono menzionate in più circostanze. Nel 1213 a Dragonara esisteva una «via que vadit ad Hospitale» che lascerebbe presupporre la presenza di una struttura ospitaliera. Cfr. Toomaspoeg, *Gli insediamenti templari* cit., p. 189; CDP XXX, doc. 218.

³⁴ *Le carte di Molfetta (1076-1309)*, ed. F. Carabellese, Bari 1912 [CDB VII], doc. 63.

³⁵ CDB VIII, doc. 139. Altre proprietà fondiari sono menzionate negli anni successivi: cfr. CDB VIII, doc. 146, a. 1185, doc. 152 a. 1187.

³⁶ Nel 1195 un abitante di Trani aveva lasciato una parte di un oliveto alla «domum hospitalis Ierusalem que Trani fabricata est» da identificare con la chiesa extra moenia di Santa Maria Maddalena citata nel 1263 con il precettore fra' Vitale. Cfr. CDB VIII, doc. 228 (il documento è del 1224, ma trattasi di transunto di un testamento del 1195) e CDB VII, doc. 63.

³⁷ *Regesta pontificarum romanorum*, ed. P. Kehr, IX, Berlin 1962, doc. n. 32, p. 298. Lucio III delegava l'arcivescovo di Bari Rainaldo a dirimere la controversia tra i Giovanniti e il vescovo di Trani e il suo clero. Cfr. anche docc. 3-4, p. 306, per un intervento di Urbano III nel 1186-1187 sul medesimo argomento.

³⁸ Le pergamene del Duomo di Bari (952-1264), ed. G.B. Nitto de Rossi, F. Nitti, Trani 1897 [CDB I], doc. 94. L'atto è del 1228, ma si tratta di una copia legale del testamento redatto nel 1187 fatta realizzare dall'arcivescovo di Bari *Marinus*.

³⁹ M. Salerno, *Gli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme nel Mezzogiorno d'Italia: sec. XII-XV*, Taranto 2001, p. 64; tale Autrice riporta erroneamente la data del 1228, vedi nota precedente. Non sappiamo se la

«vineam quam domus Hospitalis»⁴⁰ donata in precedenza dal vescovo di Troia Gualtieri di Palearia, cancelliere imperiale. Nel 1197⁴¹ Enrico VI e sua moglie Costanza confermarono all'Ordine il *castrum* del Garagnone, situato sulla Murgia tra Gravina e Spinazzola, donato dal conte Ruggero di Andria al tempo di re Guglielmo; nel medesimo anno sono attestati dei redditi provenienti da beni *in castello Ydronti*⁴² donati dal *comes Hugo de Macula*. Nel 1199⁴³ un ricco cittadino donava all'Ospedale parte dei beni che si trovano a Terlizzi. Nel 1200 è attestata la presenza a Casalnuovo in Capitanata⁴⁴; nel 1205⁴⁵ il conte di Lesina concesse agli Ospitalieri insieme alla metà del casale di Sant'Eleuterio⁴⁶ anche lo *ius affidandi*. Nel 1208⁴⁷ è attestata una terra a Corato, nel 1210⁴⁸ un oratorio fuori le mura di San Lorenzo in Carmignano; nel 1215⁴⁹ Federico II concedeva agli Ospitalieri di Barletta le obbedienze di *S. Petrus in Ancellis*⁵⁰ e *S. Johannes de Fratribus*⁵¹ ubicate in *tenimento Canusii*, ma di fatto in territorio lucano. Al 1219⁵² risalirebbe la prima notizia di una *domus* e di un precettore (fra' *Trasmondus*) presso Santa Maria di Sovereto (Terlizzi). Nel 1224⁵³ il vescovo di Canne cedeva all'Ospedale di Barletta la chiesa di Santa Maria *de Mari*⁵⁴ con delle dipendenze nei territori di Bitonto (San Benedetto *de fracta*), Ruvo (San Foca, Sant'Andrea) e Terlizzi (Santa Maria di Ciurcitano). Poco prima della metà del XIII

donazione veniva fatta direttamente all'Ordine e quindi alla sede centrale di Gerusalemme (di questa opinione è Iorio cfr. Iorio, *Ospedalieri a Barletta* cit., pp. 69-70), oppure alla casa giannita di Bari che è attestata solo nel 1373. Si propende piuttosto per la prima ipotesi. Una presenza certa dei Gianniti a Bari è documentata nel 1269 quando fu data una «provisio pro Hospitali Sancti Ioannis Hierosolimitani in Baro pro quamdam domo» (cfr. *I Registri della Cancelleria Angioina (1265-1281)*, ed. R. Filangieri, II, Napoli 1951, p. 13, doc. 498).

⁴⁰ CDP XXI, doc. 119.

⁴¹ D. Clementi, *Calendar of the diplomas of the Hohenstaufen emperor Henry VI concerning the Kingdom of Sicily*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», XXXV (1955), pp. 186-187, doc. 96; *Codice diplomatico* cit., p. 228, doc. 185. Licinio ritiene che la donazione vada retrodatata al 1195 (cfr. R. Licinio, *Castelli medievali in Puglia e Basilicata: dai Normanni a Federico II e Carlo I d'Angiò*, Bari 2010², p. 138).

⁴² CGOH, I, doc. 1001.

⁴³ *Le pergamene della Cattedrale di Terlizzi (971-1300)*, ed. F. Carabellese, Bari 1899 [CDB III], doc. 181.

⁴⁴ *Documenti tratti dai registri vaticani*, ed. D. Vendola, I, Trani 1940, p. 353, doc. 440: «Magister et fratres Hospitalis Casalis Novis»; tale particolare lascerebbe supporre che si tratti di una *domus*.

⁴⁵ F. Schneider, *Neue Documente vornemlich aus Süditalien*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 16 (1914), doc. 12.

⁴⁶ Nel 1206 pagarono 400 once per acquistare l'altra metà del casale (ivi, doc. 13).

⁴⁷ CDB, IX, doc. 81.

⁴⁸ CGOH, II, doc. 1655.

⁴⁹ *Acta imperii inedita saeculi XIII et XIV. Urkunden und Briefe zur Geschichte des Kaiserreichs und des Königreichs Sizilien*, ed. E. Winkelmann, I, Innsbruck 1880, doc. 127.

⁵⁰ In Navicella, nella diocesi di Venosa.

⁵¹ Era nella diocesi di Acerenza.

⁵² La notizia è riportata in P. De Giacò, *Il santuario di Sovereto in Terlizzi ossia notizie storiche e cronologiche riguardanti la invenzione della miracolosa immagine di Maria SS. di Soberito*, Bari 1872, p. 30 ma va presa con una certa cautela, in quanto il documento menzionato da tale Autore non ci è pervenuto e già nel 1881 se ne erano perse le tracce; vi sarebbero tuttavia alcuni indizi che consentirebbero di salvaguardare l'autenticità del medesimo. Cfr. Ricci, *Insedimenti templari* cit., pp. 195 ss.

⁵³ CDB, VIII, doc. 226-227.

⁵⁴ Nel 1257 gli Ospitalieri ottennero un'ulteriore appezzamento di terra dal vescovo *Petrus* adiacente la chiesa «ab utilitatem pauperum hospitalis» con il pagamento di 6 once effettuato da frate Guglielmo *de monte Dragone*, maestro della *domus* di Barletta (cfr. CDB, VIII, doc. 278).

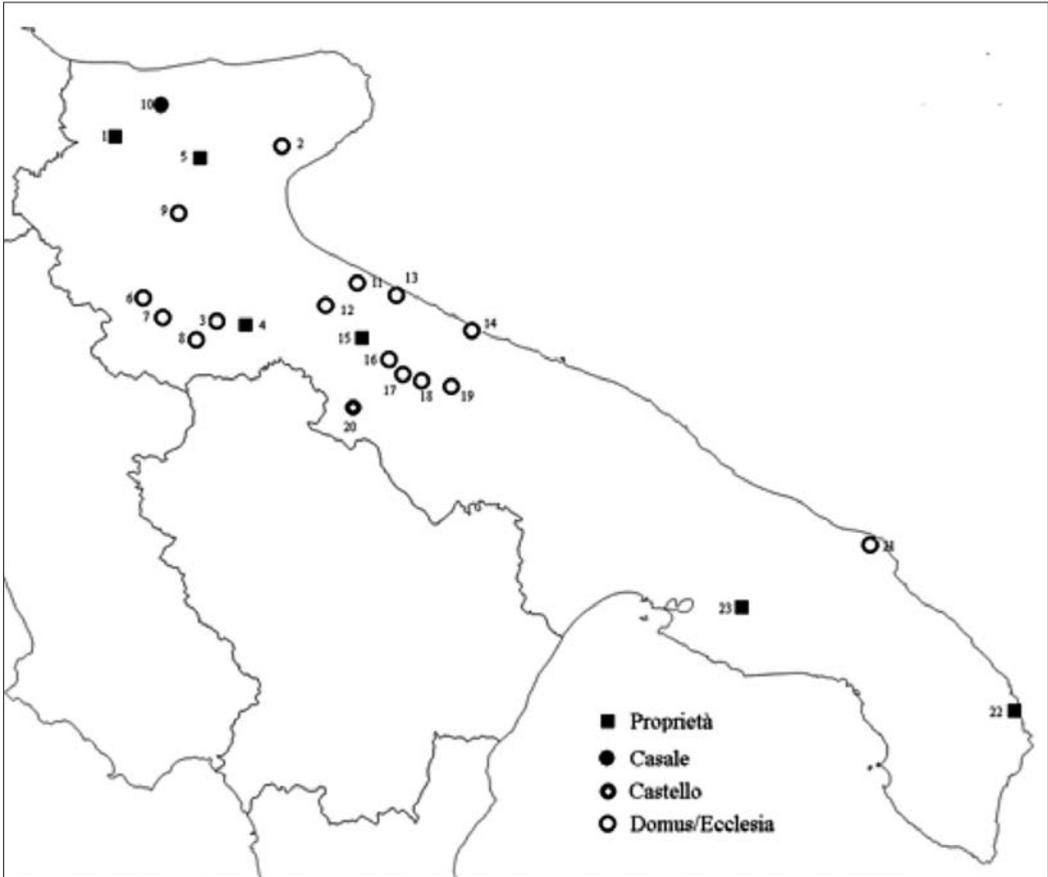


Fig. 1. - Insediamenti dell'Ordine giovanita in Puglia in età normanno-sveva.

Capitanata	Terra di Bari	Terra d'Otranto
1 Dragonara	11 Barletta	21 Brindisi
2 Casalnuovo	12 Canne	22 Otranto
3 Corneto	13 Trani	23 Maiulanum et Mutata
4 Ascoli Satriano	14 Molfetta	
5 Rignano Garganico	15 Corato	
6 Troia	16 Ruvo	
7 San Lorenzo in Carmignano	17 Terlizzi	
8 Crepacuore	18 Sovereto	
9 Foggia	19 Bitonto	

secolo è menzionata la *domus* di Brindisi (1244⁵⁵) e nel 1263⁵⁶ è ricordata la casa di San Primo⁵⁷ di Molfetta e il precettore fra' *Dionisius*.

Da quanto esposto emergono le principali direttrici di espansione dell'Ordine in Puglia sia per quanto concerne le proprietà e sia per la nascita delle fondazioni: la Capitanata *in primis*, la zona litoranea, la via Traiana. Lo stanziamento in Capitanata, ove nei secoli successivi sarebbero state impiantate delle masserie diventando uno dei granai giovaniti nel continente europeo, in età normanno-sveva è molto legato alle donazioni a favore dell'Ordine: questo era molto popolare nel Mezzogiorno alla fine del XII secolo e ben visto dalle popolazioni sia per l'attività assistenziale prestata, sia perché percepiti, dopo la caduta di Gerusalemme (1187), come difensori della Terrasanta e per le condizioni più "vantaggiose" offerte agli oblati. Anche in Terra di Bari non mancarono esempi di donazioni. Piuttosto scarse sono le notizie sulla diffusione in Terra d'Otranto, dove il centro principale fu Brindisi.

3. I rapporti con la monarchia normanno-sveva

Si è già accennato in precedenza che l'insediamento giovanita nel Mezzogiorno dovette avvenire almeno sino al 1139 senza il favore di Ruggero II, sebbene questi nel 1137 mostrasse loro benevolenza, accordandogli protezione reale, esonerò dalle tasse, il diritto all'utilizzo del demanio reale, il diritto di accogliere gli infermi e l'autonomia giudiziaria⁵⁸. Nel 1179⁵⁹ Guglielmo II confermava i privilegi concessi dai suoi predecessori⁶⁰, mentre nel 1186-87⁶¹ ordinava all'arcivescovo di Trani di non molestare, per causa di giurisdizione, gli Ospitalieri di Barletta. Anche l'imperatore Enrico VI nel 1194 e sua moglie Costanza nel 1197⁶² ribadivano i privilegi⁶³ e le donazioni fatte all'Ordine, tra le quali spicca il *castrum* del Garagnone⁶⁴ con il relativo feudo⁶⁵. Il possesso di questo castello da parte dei Gio-

⁵⁵ *Codice diplomatico brindisino (492-1299)*, ed. A. De Leo, I, Trani 1940, doc. 61. Ne era precettore fra' *Egidius*. Nel 1260 si ha menzione di una chiesa di San Giovanni de Hospitale (cfr. *Codice diplomatico brindisino* cit., doc. 68).

⁵⁶ CDB VII, doc. 122.

⁵⁷ Un *hospitale* a San Primo è attestato nel 1176, sebbene non vi siano riferimento all'Ordine giovanita, ma è probabile che ad esso vada comunque ricondotto (cfr. CDB VII, doc. 56). In altri documenti San Primo viene definito anche *castellum* (cfr. CDB VII, doc. 30, a. 1159; CDB VII, doc. 40, a. 1166).

⁵⁸ CGOH I doc. 19; *Codice diplomatico* cit., doc. 192.

⁵⁹ *Codice diplomatico* cit., doc. 184.

⁶⁰ Il nonno Ruggero II e il padre Guglielmo I.

⁶¹ F. Carabellese, *L'Ordine di Gerusalemme in Puglia sotto i re normanni e svevi*, in «Rassegna Pugliese di scienze, lettere e arti», 15, 1 (1898), pp. 2-6: 3.

⁶² *Codice diplomatico* cit., doc. 185.

⁶³ Tra i tanti si ricorda la concessione all'Ordine di prendere i pellegrini a bordo delle proprie navi senza dover pagare le tasse per il trasporto dei passeggeri.

⁶⁴ N. Colonna, G. Pupillo, *Altamura e il Garagnone. Storia di un Privilegio*, Altamura 1983; A. Brusa, *Il Garagnone o della città perduta*, in «S&R. Sistemi e Reti. Rivista di civiltà urbana», 3, 7 (1992), pp. 86-90; P. Miglietta, *Il Garagnone*, in «Studi bitontini», 62 (1996), pp. 47-62; M. Triggiani, *Il Castello del Garagnone*, in «Studi bitontini», 78 (2004), pp. 9-20.

⁶⁵ Sempre nel 1197 ne venivano definiti i confini (cfr. D. Clementi, *Further Documents concerning the Administration of the Province of Apulia et Terra Laboris during the Reign of the Emperor Henry VI*, in «Papers of the British School at Rome», 27 [1959]), doc. 4.

vanniti fu tuttavia piuttosto problematico⁶⁶. I rapporti iniziali con Federico II non furono negativi, nel 1215⁶⁷ lo Svevo, nella scia dei suoi predecessori, faceva ampie concessioni ed esenzioni ai Giovanniti⁶⁸; in questo momento costoro erano necessari per il sostegno diplomatico contro il rivale Ottone di Brunswick⁶⁹, nel 1224⁷⁰ ordinò ai propri ufficiali di non molestare i *fratres* nel Regno e di consentire l'esportazione in Terrasanta di vettovaglie⁷¹. Negli anni successivi i rapporti si deteriorarono per gli atteggiamenti avversi a Federico II da parte degli Ospitalieri e dei Templari in Terrasanta⁷²; al rientro dall'Oltremare (1228-29) ebbero inizio le ritorsioni nei confronti dei due Ordini⁷³: facendo confiscare un centinaio di schiavi posseduti da Ospitalieri e Templari in Sicilia e nelle Puglie e restituendoli ai saraceni senza alcun compenso per gli Ordini⁷⁴ e in seguito i beni acquistati dell'Ordine dopo la morte di Guglielmo II, spiegando che il suo agire era stato dettato dal comportamento infido dei Giovanniti, rei, secondo Federico II, di essere entrati in combutta con i suoi nemici; ma dietro tale spiegazione se ne celava una più profonda: il timore che l'Ordine religioso-militare, grazie alla libertà di acquisire beni burgensatici in perpetuo, avrebbe visto accrescere i possedimenti nel Regno di Sicilia⁷⁵, minacciando di divenirne "padrone"⁷⁶. Nonostante gli interventi del pontefice Gregorio IX, buona parte del patrimonio giovannita rimase sequestrato e per la Capitanata se ne conosce descrizione e consistenza intorno al 1248-49⁷⁷. Solo negli ultimi mesi di vita l'imperatore intervenne a favore degli Ospitalieri, ordinando nel luglio 1250⁷⁸ al giustiziere di Capitanata di non molestare più i cavalieri nei loro possedimenti in Troia e nel testamento dispose che fossero restituiti loro i beni⁷⁹. Durante il regno degli ultimi Svevi, l'Ospedale perse alcuni posse-

⁶⁶ Nel 1199 fu reintegrato nelle terre della contea di Andria ereditate da Roberto de Calagio, qualche anno dopo, intorno al 1209, era stato consegnato ai cavalieri da Guglielmo de Say. Nel 1220 venne ristrutturato e riadattato da Federico II che dovette avocarlo al regio demanio, sottraendolo ai Giovanniti nel periodo di contrasto con costoro, mentre nel 1241-1246 figura nello *Statutum de reparatione castrorum* come *domus*. Solo in epoca angioina, senza non poche difficoltà, verrà riconsegnato definitivamente ai Giovanniti. Cfr. Clementi, *Further Documents* cit., p. 178, nota n. 33; E. Stahmer, *Die Verwaltung der Kastelle im Konigreich Sizilien unter Kaiser Friedrich un Karl I. von Anjou* (Erganzungsband I, *Die Bauten der Hoenstaufen in Unteritalien*), Leipzig 1914, n. 102, p. 105; Licinio, *Castelli medievali* cit., p. 116 e pp. 137-138.

⁶⁷ CGOH II, doc. 1439.

⁶⁸ Questi, all'inizio del XIII secolo, approfittarono dei disordini che ebbero luogo nel Regno di Sicilia, durante la minore età di Federico II, per divenire proprietari di importanti possedimenti nel Mezzogiorno.

⁶⁹ K. Toomaspoeg, *Ospitalieri di S. Giovanni di Gerusalemme*, in *Enciclopedia Fridericana*, II, Roma 2006, *sub voce*.

⁷⁰ CGOH II, doc. 1798.

⁷¹ L'esportazione di vettovaglie verso la Terrasanta si intensificò e fu favorita dagli Angioini.

⁷² Toomaspoeg, *Ospitalieri* cit.

⁷³ Cfr. *Acta imperii inedita* cit., I, p. 371, n. 247.

⁷⁴ *Historia diplomatica Friderici secundi*, ed. J.L.A. Huillard-Breholles, III Parisii 1852-1861, pp. 74-75.

⁷⁵ Già con le costituzioni di Melfi (1231) Federico II stabilì il divieto di vendita o donazione agli Ordini religioso-militari (Templari, Ospitalieri). Cfr. Toomaspoeg, *Ospitalieri* cit.

⁷⁶ Salerno, *Gli Ospedaliari* cit., p. 183.

⁷⁷ *Quaternus de excadenciis et revocatis Capitanatae de mandato imperialis maiestatis Friderici secundi*, ed. A. M. Amelli, Montecassino 1903; G. De Troia, *Foggia e la Capitanata nel Quaternus excadenciarum di Federico II di Svevia*, Foggia 1994.

⁷⁸ CDP, XXI, doc. 157.

⁷⁹ *Acta imperii* cit., doc. 437.

dimenti nel Regno di Sicilia a causa delle usurpazioni messe in atto da privati. Ad un atteggiamento più ostico di Corrado, seguì uno invece più morbido da parte di Manfredi⁸⁰.

4. Conclusioni

L'epoca normanno-sveva fu di capitale importanza per l'Ordine giovannita in Puglia con la stanziamento iniziale e la relativa diffusione sul territorio⁸¹ nella parte centro-settentrionale, avendo in Barletta il centro principale; in questo periodo furono messe le basi per il successivo sviluppo sino al raggiungimento del massimo splendore in epoca angioina. Il patrimonio giovannita tra XII e prima metà del XIII secolo si accrebbe per diverse donazioni e lasciti di proprietà fondiaria, ma anche e soprattutto di chiese, casali e castelli, da parte di diversi soggetti: re, imperatori, papi, vescovi, nobiltà del posto, ma anche dalla devozione popolare. Non mancarono conflitti con le istituzioni religiose locali, sovente risolti a favori dei cavalieri. Un ruolo importante fu giocato dalla monarchia normanno-sveva, la quale, fatta eccezione per Federico II dopo il 1228-29, si mostrò sempre molto benevola verso i frati, concedendo benefici e confermando quelli ricevuti in precedenza. L'Ordine era diventato già abbastanza potente durante il regno di Federico II, tanto da indurre il sovrano a limitare o revocare i privilegi e sequestrare i beni dei Giovanniti allo scopo di arginare un'eccessiva affermazione che avrebbe potuto avere conseguenze negative nel Regno di Sicilia.

⁸⁰ Salerno, *Gli Ospedalieri* cit., p. 184.

⁸¹ Nel periodo in esame sono documentate 9 chiese, 7 domus, un casale, un castrum e almeno tre hospitali.

INDICE

Tabula gratulatoria

Biografia, a mo' di presentazione

di Victor Rivera Magos e Francesco Violante

Massimiliano Ambruoso

Il castello federiciano di Gravina in Puglia: *castrum* o *domus*?

Vito Attolini

La *Passion Béatrice* di Bertrand Tavernier: metamorfosi di un noir cinquecentesco

Pina Belli D'Elia

Un ricordo di anni passati e una fonte "oggettuale" da non dimenticare: la situla in avorio del Tesoro della cattedrale di Aquisgrana

Vito Bianchi

Santi, guerrieri e mercanti al porto di Bari

Antonio Brusa

Internet e la Rete degli stereotipi sul medioevo

Franco Cardini

Dante e le "magiche frode"

Annastella Carrino

Stato, individui e "corpi" di fronte alla fame urbana. Il conflitto attorno alla carestia napoletana del 1764

Giovanni Cherubini

Il ragionare storico

Pasquale Cordasco

L'altra metà del Medioevo. Storie di donne nei documenti di Terra di Bari (secc. XI-XV)

Alfio Cortonesi

Ser Giovanni di Barna, notaio montalcinese del Quattrocento. Una nota biografica con osservazioni storico-agrarie in margine ai protocolli

Fulvio Delle Donne

Tra retorica e storia: relazioni tra il *Chronicon* di Francesco Pipino e il Codice Fitalia

Luisa Derosa

Note sul Colosso di Barletta

Antonio Massimo Diviccaro

I manoscritti inediti (e ignoti) di Ferrante Della Marra e un manoscritto di Francesco d'Andrea considerato perduto

Pasquale Favia

Abbandoni e perpetuazioni d'uso degli insediamenti medievali della Puglia centro-settentrionale

Salvatore Fodale

Un ignobile cavaliere catalano nella Sicilia di metà Trecento: Francesco Valguarnera

Cosimo Damiano Fonseca

Il contributo di Michelangelo Cagiano de Azevedo al dibattito storiografico sul Medioevo

Franco Magistrale[†] (a cura di C. Drago Tedeschini, P. Fioretti, M. A. Siciliani)

Castel del Monte e il “criptogramma di Federico II”: l'enigma che non c'è

Jean-Marie Martin

Les massarie royales et la crise des Vêpres

Angelo Massafra

Dall'università d'élite all'università di massa: studenti e docenti nell'ateneo barese tra dopoguerra e anni Settanta del Novecento

Massimo Miglio

Storia e storici, oggi

Tommaso Montefusco

La mia scuola

Francesco Panarelli

Una contea normanna a Matera?

Adriana Pepe

Sull'insediamento dei Cavalieri di Calatrava in Capitanata: l'abbazia di S. Angelo a Orsara di Puglia

Giulia Perrino

Santa Margherita e la studiosa (piccolo vademecum ad uso di una guida turistica)

Corrado Petrocelli

Logos e logos. Scienze e Lettere a confronto

Gabriella Piccinni

La voce dei contadini. Suppliche di mezzadri e sui mezzadri al governo di Siena (XIV e XV secolo)

Franco Porsia

Una reliquia tira l'altra

Vito Ricci

Presenza giovanita in Puglia tra XII e XIII secolo: espansione territoriale e rapporti con la monarchia normanno-sveva

Victor Rivera Magos

I Mozzi di Firenze e gli arcivescovi di Trani. Nuove acquisizioni sul fallimento della compagnia di Tommaso di Spigliato e Francesco di Vanni

Luigi Russo

La Croce e la spada: una rilettura dei massacri di Gerusalemme del 1099

Saverio Russo

Paesaggio e produzioni agricole pugliesi nelle descrizioni di frati ed abati viaggiatori tra Cinque e Seicento

Biagio Salvemini

Alla ricerca del “negoziante patriota”. Mercantilismi e culture del commercio nel XVIII secolo

Giuseppe Sergi

La storia come scienza sociale del passato e il medioevo come laboratorio

Vito Sivo

I *sermones de tempore* di Paolo Camaldolese (Pisa, Archivio di Stato, Miscell. Manoscritti 73)

Angelantonio Spagnoletti

Formare l'opinione, far rinascere lo spirito pubblico, far predominare l'interesse generale: l'istituzione della provincia nel Mezzogiorno continentale

Marilena Squicciarini

Dante e la parodia. La *Commedia* del nostro tempo

Francesco Tateo

Umanesimo cortigiano: nota su Francesco Filelfo

Kristjan Toomaspoeg

«Quod prohibita de Regno nostro non extrahant». Le origini medievali delle dogane sulla frontiera tra il regno di Sicilia e lo Stato pontificio (secc. XII-XV)

Pierre Toubert

La Peste noire (1348) entre Histoire et biologie moléculaire

Maurizio Triggiani

Il castello di Ceglie del Campo ed i *castella* rurali del territorio di Bari

Francesco Violante

Città costiere pugliesi nel *Kitāb-ı Bahriyye* di Pīrī Reʿīs

Giovanni Vitolo

I tedeschi nella Napoli del Rinascimento. La confraternita dei fornai

Giuliano Volpe

L'apporto dell'archeologia alla conoscenza dei paesaggi altomedievali dell'*Apulia*

Bibliografia degli scritti di Raffaele Licinio

a cura di Annagela Germano

Indice dei nomi e dei luoghi

a cura di Mariolina Curci